

EMERGENZA COVID-19: NELLE MARCHE A RISCHIO I SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA GESTITI DA SOGGETTI PRIVATI

Nelle Marche il protrarsi dell'emergenza Coronavirus rischia seriamente di mettere in pericolo la tenuta del sistema dei servizi educativi per l'infanzia gestiti da una varietà di soggetti privati (società, cooperative, aziende agricole).

I provvedimenti del Governo per l'emergenza COVID-19 prevedono la sospensione in tutta Italia delle attività dei servizi educativi per l'infanzia di cui all'articolo 2 del Decreto Legislativo n.65 del 13 aprile 2017, sia a gestione pubblica che privata, fino al 4 aprile. Con la delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio scorso è stato però dichiarato per 6 mesi lo stato di emergenza sul territorio nazionale relativo al rischio sanitario, connesso all'insorgenza del Coronavirus, e considerando l'evolversi della situazione epidemiologica attuale in relazione al carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia e l'incremento dei casi di contagio sul territorio nazionale e nella nostra regione, non è da escludere, anzi è da ritenersi molto probabile, una proroga delle disposizioni che impongono la sospensione dei servizi educativi per l'infanzia, potenzialmente fino al prossimo mese di giugno. Una chiusura forzata così lunga dei servizi educativi per l'infanzia determinerebbe il collasso del sistema regionale che si basa in gran parte su questi soggetti privati, che reggendosi essenzialmente sulle rette versate dalle famiglie rischiano seriamente la chiusura definitiva. Questi servizi sono essenziali per le famiglie, quando entrambi i genitori sono lavoratori ed hanno figli piccoli e non possono avvalersi del supporto dei nonni anziani. Se i provvedimenti urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 che impongono la chiusura forzata dei servizi educativi si protrarranno ulteriormente, i soggetti gestori non potranno ovviamente chiedere alle famiglie il versamento delle rette, considerato anche che per effetto dell'ordinanza regionale voluta dal Governatore Luca Ceriscioli i servizi sono praticamente chiusi dal 27 febbraio scorso. Le aziende dovranno in questo periodo comunque coprire le spese relative agli stipendi del personale e relativi contributi previdenziali, le spese delle utenze e dei mutui in banca, tutte spese al momento non rinviabili per queste aziende private.

Questi servizi educativi per l'infanzia sono articolati in nidi e micronidi, in sezioni primavera e servizi integrativi, che accolgono le bambine e i bambini tra 3 e 36 mesi di età e, insieme con le famiglie, concorrono alla loro cura, educazione e socializzazione, promuovendone il benessere e lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia e delle competenze. Possono presentare modalità organizzative e di funzionamento molto diverse tra loro, in relazione ai tempi di apertura del servizio e alla loro capacità ricettiva, assicurando il pasto e il riposo, e operano in continuità con la scuola dell'infanzia. Questi servizi educativi sono gestiti dagli Enti Locali, essenzialmente i Comuni, o da soggetti privati, ma in questo periodo di emergenza per il COVID-19 tutte le attività sono sospese, senza distinzioni.

Secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili nell'anno scolastico 2016/17 sono stati censiti sul territorio nazionale 13.147 servizi socioeducativi per l'infanzia. I posti autorizzati al funzionamento sono circa 354mila; di questi poco più della metà sono pubblici mentre il 48% sono privati. Nelle Marche la percentuale dei posti disponibili nei servizi educativi per l'infanzia gestiti dai privati è il 40% del totale <https://www.istat.it/it/files/2019/03/asili-nido.pdf>

Nelle Marche in rapporto alla popolazione target, la dotazione complessiva è però sotto il parametro del 33% fissato dall'Unione europea, infatti i posti disponibili corrispondono al 24% dei bambini residenti sotto i 3 anni. Questo significa che nonostante il contributo dei soggetti privati nelle Marche attualmente il fabbisogno di servizi educativi per l'infanzia resta ancora in gran parte non soddisfatto.

Per questo l'emergenza Coronavirus, se protratta nel tempo, rischia di determinare un autentico collasso del sistema dei servizi educativi per l'infanzia nella nostra regione, causato dalla non sostenibilità economica della gestione privata.

Per evidenziare questo risvolto dell'epidemia COVID-19 le aziende private che assicurano i servizi educativi per l'infanzia hanno attivato in questi giorni dei coordinamenti a livello provinciale, per facilitare uno scambio delle informazioni e delle buone pratiche per la gestione dell'emergenza e per chiedere congiuntamente un confronto urgente con la Regione Marche, anche tramite una riunione in videoconferenza, per valutare possibili interventi straordinari per assicurare la sostenibilità economica di questa particolare tipologia di imprese sociali.

E' stata inviata per questo una lettera congiunta al Presidente della Giunta Regionale, Luca Ceriscioli, con una richiesta di confronto anche con l'Assessore regionale al sostegno alla famiglia, Università e diritto allo studio, Prof.ssa Loretta Bravi, e l'Assessore regionale agli Enti Locali, Servizi Pubblici Locali, Bilancio, Dott. Fabrizio Cesetti, per presentare alcune specifiche richieste per interventi concreti in aiuto di questo settore, strategico per le Marche non meno di altri, come il turismo, l'industria e l'artigianato.

Comunicato stampa a cura dei portavoce dei coordinamenti provinciali servizi educativi per l'infanzia privati nelle Marche che raccolgono al momento **n. 234 strutture su tutto il territorio regionale e l'adesione è costantemente in crescita:**

FERMO:

Lara Menghini

348.2625309

info@centrobilingue.it

ANCONA

Giada Papa

338.2773071

operapialestipolverigi@gmail.com

ASCOLI PICENO

Firmani Annalisa

3492542421

firmani.annalisa@gmail.com

MACERATA

Roberta Mariani

338.5930325

bimbolandia.tolentino@hotmail.it

PESARO E URBINO

Alessia Palo

3201427082

ilsaltallegno@gmail.com